

Raccontare le donne

I

Rappresentazioni, modelli, stereotipi del femminile
nella narrativa europea tra Medioevo e prima Modernità

a cura di

Gioia Paradisi e Giovanna Santini



Raccontare le donne

I

Rappresentazioni, modelli, stereotipi del femminile nella narrativa europea tra Medioevo e prima Modernità

a cura di Gioia Paradisi e Giovanna Santini

SPOLIA. JOURNAL OF MEDIEVAL STUDIES
NUMERO SPECIALE 2025 – FIOLOGIA ROMANZA
ISSN 1824-727X

Scientificità riconosciuta per tutta l'area 10
RIVISTA DI CLASSE A / SCOPUS

RIVISTA DI CLASSE A



10A1 ARCHEOLOGIA
10B1 STORIA DELL'ARTE
10C1 TEATRO, MUSICA, CINEMA, TELEVISIONE E MEDIA AUDIOVISIVI
10D1 STORIA ANTICA
10D2 LINGUA E LETTERATURA GRECA
10D3 LINGUA E LETTERATURA LATINA
10D4 FIOLOGIA CLASSICA E TARDO-ANTICA
10E1 FIOLOGIE E LETTERATURE MEDIO-LATINE E ROMANZE
10F1 LETTERATURA ITALIANA
10F2 LETTERATURA ITALIANA CONTEMPORANEA

10F3 LINGUISTICA E FIOLOGIA ITALIANA
10F4 CRITICA LETTERARIA E LETTERATURE COMPARATE
10G1 GLOTTOLOGIA E LINGUISTICA
10H1 LINGUA, LETTERATURE E CULTURA FRANCESE
10I1 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE SPAGNOLA E ISPANO-AMERICANE
10J1 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE INGLESE E ANGLO-AMERICANA
10K1 LINGUE, LETTERATURE E CULTURE GERMANICHE
10M2 SLAVITICA
10N1 CULTURE DEL VICINO ORIENTE ANTICO, DEL MEDIO ORIENTE E DELL'AFRICA
10N3 CULTURE DELL'ASIA CENTRALE E ORIENTALE



La Giustizia Penale e Spolia SRL
Viale Angelico 38 - 00195 Roma
© 2025 Tutti i diritti riservati - All rights reserved

Volume pubblicato con il contributo del Progetto di Ateneo Sapienza
Università di Roma "Narrating Women: Misogyny and Philogyny in
Medieval and Early Modern Romance and Middle English Narrative".

IN COPERTINA:
J. Patinir, Q. Massys, *Tentazione di sant'Antonio*, Madrid, Museo
del Prado.

INDICE

GIOIA PARADISI, GIOVANNA SANTINI Raccontare le donne. Un'introduzione	V
RIASSUNTI E PAROLE-CHIAVE	XI
FORTUNATA LAPELLA Femminile plurale. Le relazioni tra donne nella rappresentazione letteraria cortese	1
LUCA GATTI «Jocaste fu et proz et sage»: il <i>Roman de Thèbes</i> e le figure femminili	23
LUCILLA SPETIA Le donne nel <i>Partonopeus de Blois</i> tra amore e passione, sentimenti celati e manipolati, gelosia e invidia	37
BENEDETTA VISCIDI L'enigma della «fata violata e violenta». Uno schema misogino o filogino?	59
MARIATERESA PROTA Femminilità diabolica e dannazione della bellezza nel <i>Roman de Reinbert</i>	79
ARIANNA PUNZI Rappresentare la donna: rileggendo l' <i>Historia destructionis Troiae</i> di Guido delle Colonne	97
GIACOMO DI MUCCIO «Il sonno e il sogno ad una ora rompendo». Il femminile onirico nell' <i>Elegia di Madonna Fiammetta</i>	117
MONICA CRISTINA STORINI Sulla presunta misoginia del <i>Corbaccio</i>	135
GAIA TOMAZZOLI La filoginia è nell'occhio di chi guarda? Verso un modello formale per l'argomentazione nella critica letteraria	153

MARTINA DI FEBBO Desiderio di umanità: la fata Melusina e la rifondazione del mito nei romanzi di Jean d'Arras e di Coudrette (secc. XIV-XV)	175
EMILIA DI ROCCO «For he was evir (God wait) all womanis frend»: Chaucer e la rappresentazione delle donne	203
PAULINE OTZENBERGER Moralità, intrattenimento, rappresentazione del femminile e del maschile in alcuni volgarizzamenti dell' <i>Historia de Duobus Amantibus</i> di Enea Silvio Piccolomini	225
ANNALISA PERROTTA La luce di Meridiana: funzione politica e morale delle donne nel <i>Morgante</i> di Luigi Pulci	247
VALERIO CORDINER Il Medioevo di ritorno: stereotipi misogini nell'opera di Noël Du Fail	273
ELISA GREGORIO Abbandonate, perseguitate, trasgressive. Riflessioni sulla definizione delle protagoniste nelle <i>Fiabe italiane</i> di Calvino	285

Gioia Paradisi, Giovanna Santini

Raccontare le donne. Un'introduzione

1. Con il presente volume, primo di un dittico, «Spolia» pubblica gli studi elaborati nel corso del progetto di ricerca interdisciplinare “Narrating Women: Misogyny and Philogyny in Medieval and Early Modern Romance and Middle English Narrative”, che si proponeva di avviare un’analisi delle rappresentazioni del femminile nella narrativa romanza e medio-inglese¹. La narrativa tematizza in maniera peculiare il femminile (e ovviamente il maschile), ed è nell’organizzazione del racconto che essa veicola le figurazioni e le idee inerenti le donne e al contempo i linguaggi misogini e talvolta anche filogini, non di rado compresenti. Per questo l’obiettivo dei contributi qui raccolti, e il filo rosso che li tiene insieme, è l’indagine sui contenuti e sulle strutture diegetiche – personaggi, temi, motivi, intrecci, interventi autoriali – responsabili del racconto sulle donne, intendendo la narrativa come un universo finzionale in grado di plasmare l’immaginario e la sensibilità degli individui e delle comunità. Tale potenzialità della narrativa, che ha avuto un peso enorme nelle società di Antico Regime, coincide con l’offerta di personaggi, modelli e tipi nei quali i destinatari hanno potuto immedesimarsi o rispetto ai quali hanno pensato di differenziarsi. Insomma, l’esemplarità, in positivo o in negativo, è stata motore del senso, della funzione e del successo dei generi narrativi. Le rappresentazioni inerenti il genere degli individui hanno inoltre sempre comportato non solo punti di vista, individuali e sociali, sul femminile e sul maschile ma anche visioni dell’amore, della sessualità, dell’amicizia, della genitorialità, delle istituzioni, del potere e dei rapporti di potere, del diritto. Non senza diversi gradi di implicitezza, ambiguità, polivalenze, come è ovvio.

I contributi qui raccolti riguardano opere e autori databili a partire dai decenni centrali del XII fino al XVI secolo, con un’aggiunta che esula da

¹ Il progetto, coordinato da chi scrive, è stato finanziato da “Sapienza – Università di Roma” alla fine del 2022. Il secondo volume, in corso di stampa, si intitola: *Raccontare le donne. II. Personaggi, modelli, trame del “femminile” nella narrativa medievale romanza*. In questa Introduzione il § 1 è di Gioia Paradisi, il § 2 di Giovanna Santini. Le versioni qui stampate sono state sottoposte a peer review secondo le regole della Rivista.

tale arco di tempo, le *Fiabe Italiane* di Calvino, oggetto del saggio di Elisa Gregorio dedicato alla necessità di una definizione specifica della protagonista femminile nei testi inseriti nella collezione. La scelta di aprire a un affondo di questo tipo si collega a due fattori: la natura stessa della fiaba, destinata per secoli a trasmettere «il catalogo dei destini che possono darsi a un uomo e a una donna» (così scrive Calvino nell'Introduzione, p. xviii), e quindi da questo punto di vista racconto per eccellenza sul femminile; e il fatto che le fiabe hanno la facoltà di immettere nell'insieme considerato nel volume la profondità storica della tradizione popolare. I vari saggi ripercorrono testi nei volgari romanzi (francese, occitano, italiano), in latino e in inglese, inquadrabili in differenti tipologie narrative: romanzi e *lais* – passati in rassegna da una specola particolare (le relazioni omosociali tra donne nel contributo di Latella) oppure oggetto di analisi specifiche (il *Roman de Thèbes*, nel saggio di Gatti; il *Partonopeus de Blois* nei contributi di Spetia e di Viscidi; il *Roman de Reinbert*, studiato da Prota) –, opere storico-romanzesche (l'*Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne analizzata da Punzi), contenenti genealogie mitostoriche (*La noble ystoire de Lusignan* di Jean d'Arras e l'*Histoire de Partenay* di Coudrette al centro del saggio di Di Febo), scritti di età umanistica e rinascimentale che spaziano dalla novella (l'*Historia de Duobus Amantibus* di Enea Silvio Piccolomini, indagata da Otzenberger), al poema cavalleresco (il *Morgante* di Luigi Pulci nel saggio di Perrotta), ai testi di Noël Du Fail (ripercorsi da Cordiner). Non mancano alcuni autori-cardine, imprescindibili in un ipotetico canone dei testi medievali incentrati sulla rappresentazione del femminile: Boccaccio (l'*Elegia di Madonna Fiammetta*, la novella di Griselda, il *Corbaccio* sono studiati da Di Muccio, Tomazzoli, Storini), Geoffrey Chaucer (oggetto del saggio di Di Rocco) e Guido delle Colonne, la cui *Historia* fu un best seller. Nel volume sfilano alcuni tipi femminili: le *fate* (Popile nel *Roman de Reinbert*, Melior nel *Partonopeus*, la più celebre Melusina nelle opere che trattano le origini mitiche dei Lusignano), le *eroine ereditate dall'antichità*, pienamente medievalizzate nei testi in esame (Giocasta e le sorelle Antigone e Ismene della saga tebana, Medea, Elena e Briseide dell'*Historia* di Guido, la Didone chauceriana); le *guerriere* (la Meridiana del *Morgante*). E poi la variegata umanità donnesca delle letterature volgari che non ha antecedenti diretti nelle opere dell'antichità, che si tratti di protagoniste della prima fase del romanzo francese (Melior, la sorella Urraque), talvolta osservate nell'ambito del rapporto tra signora e sua sottoposta (Isotta e Brangania, Laudine e Lunete), o delle figure femminili di Boccaccio (Fiammetta, Griselda) e di Chaucer (la Moglie di Bath), queste ultime realmente innovative, esiti peculiari della complessità e del cambiamento

impresso al racconto sulle donne da scrittori il cui statuto autoriale non a caso appare da loro stessi costruito in relazione al tema del femminile che qui ci interessa (vedi rispettivamente i saggi di Storini e Di Rocco). Grazie all'azione e ai significati di tutte queste rappresentazioni – e sempre considerando il dato che esse sono uscite dalla penna di uomini – emergono i temi e le questioni che inevitabilmente hanno a che fare con le donne: il loro desiderio e le loro condotte in amore, lo stupro, il matrimonio, l'adulterio, i loro rapporti omosociali. In alcune delle opere oggetto di indagine (il *Corbaccio*, gli scritti di Noël du Fail) gli scrittori, più che tratteggiare veri e propri personaggi individuati come tali, evocano un femminile indistinto ma pienamente identificato dal convergere dei peggiori stereotipi misogini, la cui millenaria tradizione, come sappiamo, attraversa le fasi storiche toccate dal volume per giungere e permanere salda fin dentro il nostro tempo. È anche per questa ragione che la ricreazione immaginaria e fantasmatica delle donne operata nel racconto su di esse merita di essere indagata e portata in piena luce, nelle diverse funzioni che esso ha svolto storicamente: di analisi, di critica, di modellizzazione, di educazione, di riduzione stereotipica del femminile.

2. Tra le varie linee interpretative che si intercettano leggendo il volume, si può seguire quella che indaga il modo in cui alcune tensioni profonde della realtà storico-sociale, in particolare inerenti le dinamiche di potere di genere, sono tematizzate in forma letteraria. La narrativa, in quanto spazio di rielaborazione e rappresentazione simbolica del reale e del possibile, può essere letta come laboratorio virtuale di negoziazione del potere: in essa si discutono e si ridisegnano attributi, competenze, desideri e bisogni femminili e maschili in relazione tra di loro e nelle loro reciproche delimitazioni. Attraverso i personaggi e le storie raccontate e analizzate nei contributi, in diverse prospettive e con diversi risultati, il ruolo della donna sembra ridefinirsi in termini di autonomia e determinazione, pur se all'interno di un ordine che resta sostanzialmente patriarcale, come d'altronde prevedibile. Il potere femminile è sperimentato su diversi piani, da quello genealogico-politico tematizzato nelle trame matrimoniali incentrate sulla trasmissione dinastica, a quello erotico-sensuale rapportato al riconoscimento della sessualità come strumento per la legittimazione di legami sentimentali e matrimoniali, a quello discorsivo-autoriale connesso alla distribuzione del sapere e alla gestione della parola pubblica.

Per la «loro valenza irriducibilmente complessa, prismatica, multiforme, per non dire – talvolta – francamente eversiva» (ripetendo le parole che Gatti impiega per descrivere la presenza femminile nel mito tebano),

nella tradizione letteraria si illuminano figure di donne che possono essere proiettate sui contesti di produzione, e quindi decifrate tenendo conto di valori, relazioni sociali, rapporti politici e cambiamenti in atto nella storia reale. In alcuni casi, la pervasività delle protagoniste sembra potersi connettere alle condizioni specifiche di produzione e ricezione, facendo ipotizzare committenze femminili e immaginare pubblici largamente o principalmente composti da donne, come nel caso del *Partonopeus de Blois*, che Spetia definisce un «romanzo per eccellenza di donne e per donne» e in cui l'autore dimostra una singolare sensibilità nella rappresentazione del femminile anche nella dimensione metanarrativa.

Elementi topici, racconti mitici, intertesti, moduli espressivi della tradizione classica e romanza sono non di rado riproposti invertendo tuttavia ruoli femminili e maschili o sovvertendo l'ordine atteso; così, la galleria di donne che agiscono come uomini o che si sostituiscono agli uomini nel loro agire appare variamente popolata: si rammenta Melior, unica erede dell'imperatore di Costantinopoli, che, come nella favola di Amore e Psiche, impone al suo promesso sposo Partonopeus il divieto di vederla; oppure la regina Giocasta che, nel *Roman de Thèbes*, è «proz et sage» come un eroe epico e in funzione di messaggera supplisce alla carenza di prodezza maschile; tra le guerriere del *Morgante*, si ricorda Meridiana, oggetto di desiderio e capace di procreare, ma anche di combattere e di imprimere una direzione del tutto peculiare allo sviluppo degli eventi; e ancora Didone che, nella *House of Fame* di Chaucer, occupa il centro della storia, non più poema epico ma racconto di un'eroina tradita; e molte altre se ne potrebbero menzionare.

In alcuni dei testi analizzati, opera di uomini che descrivono donne, la voce delle protagoniste permette di registrare nel sottofondo la voce delle donne reali, attori sociali e non solo oggetti dell'azione maschile; la parola dell'autore in qualche caso media e trasmette la parola di autrici immaginarie o potenziali. In modo straordinario, nell'opera di Chaucer, scrittore che fa dell'«amicizia per le donne» una chiave di lettura della tradizione, il discorso sulla voce femminile intreccia quello sull'autorialità: come spiega Di Rocco, quella della dama di Bath dei *Canterbury Tales* è una voce «sovversiva che, raccontando la sua esperienza di vita e concentrandosi sugli argomenti tipici della letteratura misogina, nonché sui tentativi del Cristianesimo di regolare gli eccessi delle donne, lancia una sfida autoriale all'autorità maschile e alle *auctoritates* tradizionali».

In conclusione, per quanto i saggi raccolti propongano una certa varietà di approcci interpretativi, suggeriti dalla necessità di sfuggire ai limiti delle strutture teoriche tradizionali, non si può far a meno di osservare come la comparazione resti strumento analitico di base fon-

damentale: il confronto dei testi con i loro modelli e intertesti o con le successive riscritture e traduzioni, restituisce (nello scarto) una visione più chiara delle finalità proprie e specifiche della rappresentazione dei personaggi femminili e delle loro peculiarità, fornendo informazioni sull'orientamento ideologico degli autori e sugli impulsi provenienti dai contesti di produzione.

RIASSUNTI E PAROLE-CHIAVE

Abstracts and Keywords

FORTUNATA LATELLA

Femminile plurale. Le relazioni tra donne nella rappresentazione letteraria cortese

Il saggio indaga sulla rappresentazione dei rapporti tra donne nella narrativa cortese, con l'obiettivo di ricavarne informazioni sulle categorie mentali degli autori e del loro pubblico.

PAROLE-CHIAVE: narrativa cortese, figura femminile, omosocialità, relazioni femminili.

Feminine plural. Relationships between women in courtly literary depiction

This paper investigates the representation of women's relationships in courtly fiction by attempting to gain insight into the mental categories of the authors and their audience.

KEYWORDS: courtly narrative, female figure, homosociality, female relationships.

LUCA GATTI

«Jocaste fu et proz et sage»: il *Roman de Thèbes* e le figure femminili

Il contributo cerca di enucleare i principali tratti, quanto a descrizione e rappresentazione, delle figure femminili nel *Roman de Thèbes*, anche alla luce della sua complessa tradizione manoscritta. In particolare, la legittimazione del femminile sembra qui leggibile attraverso l'estensione di moduli tipicamente epici – dunque in linea di massima riferibili al mondo virile – ad alcuni personaggi femminili. Per quanto il *Roman de Thèbes*, testo di argomento epico, recuperi talvolta stilemi e alcuni modi caratteristici peculiari delle stesse *chansons de geste*, la piena dignità data ad alcuni personaggi femminili sembra però provenire, in ultima analisi, da una lettura tutt'altro che superficiale del modello latino della *Tebaide*.

PAROLE-CHIAVE: *Roman de Thèbes*, romanzo francese, figure femminili, letteratura classica.

«**Jocaste fu et proz et sage**»: the *Roman de Thèbes* and the female figures

The paper aims to depict the main features, in terms of description and representation, of the female characters in the *Roman de Thèbes*, also in light of its complex manuscript tradition. In particular, the legitimisation of the feminine seems to be evident here through the extension of typically epic motifs – and thus generally associated with the male world – to certain female characters. Although the *Roman de Thèbes*, a text characterised by an epic theme, occasionally draws upon stylistic features and certain characteristic modes peculiar to the *chansons de geste* themselves, the full dignity accorded to certain female characters seems, however, to stem, in the final analysis, from a deeful reading of the Latin model of the *Thebaid*.

KEYWORDS: French novel, Classical literature, *Roman de Thèbes*, female figures.

LUCILLA SPETIA

Le donne del *Partonopeus de Blois* tra amore e passione, sentimenti celati e manipolati, gelosia e invidia

L'anonimo *Partonopeus de Blois*, dalla complessa struttura compositiva, costituisce il romanzo francese antico che più di altri dedica molto spazio alle donne e ne rappresenta in maniera veritiera e affascinante il *modus agendi*, le emozioni, le sfumature sentimentali. Si può allora definirlo il romanzo per eccellenza di donne e per donne, e il duplice elemento costitutivo è riscontrabile sia a livello narrativo, relativamente alle figure femminili che ruotano intorno al protagonista e determinano lo sviluppo della storia, sia metanarrativo, con i continui e pertinenti interventi del narratore a proposito della propria vicenda d'amore e della critica alla castità. Alcuni dei componenti costitutivi del romanzo possono indurci a ipotizzare una committenza femminile di tradizione anglonormanna, e proprio all'Inghilterra rinviano elementi narrativi e riscontri codicologici, così come pure eventi storici che interessarono la famiglia comitale di Blois, per cui andrà condotta un'indagine in tal senso alla ricerca di un *patronage* storicamente plausibile.

PAROLE-CHIAVE: *Partonopeus de Blois*, romanzo femminile, committenza femminile, realtà anglo-normanna.

Women in the *Partonopeus de Blois* between love and passion, hidden or manipulated feelings, jealousy and envy

The anonymous *Partonopeus de Blois*, with its complex compositional structure, constitutes the ancient French *roman* which devotes more than others much space to women and represents in a truthful and fascinating way their *modus agendi*, emotions, sentimental nuances. It can then be defined as the *roman* par excellence of women and for women, and the dual constitutive element is found both at a narrative level, relative to the female figures that revolve around the protagonist and determine the development of the story, is metanarrative with the continuous and relevant interventions of the narrator about his own love affair and criticism of chastity. Some of

the constituent components can lead us to assume a female patronage of Anglo-Norman tradition, and just to England refer narrative elements and codicological evidence, as well as historical events that interested the Blois family, so an investigation in this sense should be conducted in search of a historically plausible patronage.

KEYWORDS: *Partonopeus de Blois*, female novel, female patronage, Anglo-Norman reality.

BENEDETTA VISCIDI

L'enigma della «fata violata e violenta». Uno schema filogino o misogino?

Jean-Jacques Vincensini in un contributo del 1994 ha isolato un gruppo di testi della letteratura medievale in cui compare quello che ha definito «le motif de la fée violée et violente», cercando di dare una spiegazione a dei passaggi che la critica fino ad allora aveva liquidato come incongruenti. Mi propongo di tornare sul motivo – una fata organizza il suo stesso stupro per intrappolare un giovane prescelto nel mondo ferico – ed interrogarmi sulla natura misogina o filogina di tali episodi, tenendo conto del testo in cui compaiono, nonché sulla natura dell'interpretazione avanzata da Vincensini.

PAROLE-CHIAVE: letteratura medievale, stupro, fata, misoginia / filoginia

The «fée violée et violente» enigma. A misogynist or philogynist pattern?

In a contribution from 1994, Jean-Jacques Vincensini isolated a group of texts from medieval literature in which appears what he called «le motif de la fée violée et violente». The attempt he made was to give an explanation to passages that critics had so far dismissed as incongruent. I propose to go back to the motif (a fairy organises her own rape to trap a chosen young man in her own world) and question the misogynist or philogynist nature of such episodes, considering the text in which they appear, as well as the nature of the interpretation put forward by Vincensini.

KEYWORDS: Medieval literature, rape, fairy, misogyny / philogyny.

MARIATERESA PROTA

Femminilità diabolica e dannazione della bellezza nel *Roman de Reinbert*

L'articolo si sofferma su alcuni personaggi muliebri del *Roman de Reinbert* al fine di metterne in luce la concezione della femminilità.

PAROLE-CHIAVE: *Roman de Reinbert*, romanzo oitanico, demonizzazione della femminilità, aldilà ferico, peccato di bellezza.

Diabolical femininity and the damnation of beauty in the *Roman de Reinbert*

The article focuses on some female characters from the *Roman de Reinbert* in order to highlight its conception of femininity.

KEYWORDS: *Roman de Reinbert*, Oitanic romance, demonization of femininity, fairy otherworld, sin of beauty.

ARIANNA PUNZI

Rappresentare la donna: rileggendo l'*Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne

Il contributo indaga la rappresentazione del femminile nell'*Historia destructionis Troiae* di Guido delle Colonne e mette in luce, attraverso un confronto puntuale con la fonte, il *Roman de Troie* di Benoît de Sainte-Maure, le dinamiche di identificazione e di alterità che caratterizzano la visione della donna nelle due opere.

PAROLE-CHIAVE: Guido delle Colonne, *Historia destructionis Troiae*, *Roman de Troie*, visione della donna.

Representing women: re-reading Guido delle Colonne's *Historia destructionis Troiae*

This paper examines the representation of women in Guido delle Colonne's *Historia destructionis Troiae* and, through a detailed comparison with Benoît de Sainte-Maure's *Roman de Troie*, highlights the dynamics of identification and otherness that characterise the view of women in the two works.

KEYWORDS: Guido delle Colonne, *Historia destructionis Troiae*, *Roman de Troie*, view of women.

GIACOMO DI MUCCIO

«Il sonno e il sogno ad una ora rompendo». Il femminile onirico nell'*Elegia di Madonna Fiammetta*

Il contributo analizza il ruolo del sogno nell'*Elegia di Madonna Fiammetta* come dispositivo letterario attraverso cui Giovanni Boccaccio costruisce una soggettività femminile complessa. L'onirico, lungi dall'essere un semplice espediente narrativo o premonitore, si configura come spazio liminale in cui si intrecciano desiderio, trauma e conoscenza. L'acquisizione da parte della protagonista della capacità di interpretare e manipolare i sogni produce un'evoluzione da figura passiva a protagonista consapevole, fino a divenire narratrice della propria vicenda. Lo studio mette in luce come la dimensione onirica funzioni come uno spazio immaginario aperto rispetto a quello chiuso e fisico della protagonista, offrendo una forma alternativa di mobilità, di elaborazione del dolore e di costruzione identitaria. Il sogno, in tale prospettiva, diventa una delle strutture portanti dell'economia del testo, nonché chiave di lettura della funzione autoriale femminile e dell'originale declinazione del genere elegiaco proposta da Boccaccio.

PAROLE-CHIAVE: Boccaccio, *Elegia di Madonna Fiammetta*, sogno e letteratura, autorialità femminile, letteratura medievale.

«Il sonno e il sogno ad una ora rompendo». The feminine oneiric in the *Elegia di Madonna Fiammetta*

This article explores the function of dreams in *Elegia di Madonna Fiammetta* as a literary device through which Giovanni Boccaccio crafts a nuanced and complex female subjectivity. Rather than serving merely as a narrative

technique or prophetic motif, the oneiric emerges as a liminal space where desire, trauma, and knowledge intersect. As Fiammetta gradually acquires the ability to interpret and manipulate her dreams, she undergoes a transformation from a passive sufferer to a self-aware protagonist, ultimately becoming the narrator of her own story. The analysis reveals how the dream space functions as a counterpoint to the physical confinement imposed on the character, offering an alternative form of movement, emotional expression, and identity construction. In this light, the dream operates as a central structural element within the text, shedding new light on Boccaccio's representation of female authorship and his original reimagining of the elegiac mode.

KEYWORDS: Boccaccio, *Elegy of Madonna Fiammetta*, dreams and literature, female authorship, Medieval literature.

MONICA CRISTINA STORINI

Sulla presunta misoginia del *Corbaccio*

Partendo dai presupposti interpretativi più accreditati che hanno definito la datazione, la natura e le qualità tipiche del *Corbaccio*, l'articolo descrive le affinità fra il trattato e il *Decameron*, a partire dai rispettivi proemi, per soffermarsi a meglio delineare la componente didattica dell'opera. Affronta, quindi, le caratteristiche della presunta misoginia del testo, per concludere che essa non subentra, sostituendola, alla filoginia precedente, ma le si affianca completandola, descrivendo la condizione rappresentata dal suo contrario, accostando al positivo della *donna* il negativo della *femmina*, entrambe operanti nella realtà. Boccaccio percepisce, cioè, la complessità di un sentimento che sarebbe sbagliato appiattare esclusivamente sul livello della cortesia, ignorando la potenza rappresentata dal piano fisico-corporeo e dalla natura del desiderio.

PAROLE-CHIAVE: Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*, misoginia, filoginia, stereotipi di genere, concezione d'amore.

On the alleged misogyny of the «Corbaccio»

Starting from the most widely accepted interpretative premises that have established the dating, nature, and defining qualities of the *Corbaccio*, this article explores the affinities between the treatise and the *Decameron*, beginning with their respective prologues. It then focuses on better delineating the didactic component of the work. The discussion subsequently addresses the characteristics of the text's alleged misogyny, concluding that this does not replace the preceding philogyny but rather complements it. The work juxtaposes the positive representation of the *donna* with the negative portrayal of the *femmina*, both of which operate within reality. Boccaccio thus perceives the complexity of a sentiment that would be reductive to interpret solely within the framework of courtliness, neglecting the potency inherent in the physical-corporeal dimension and the nature of desire.

KEYWORDS: Giovanni Boccaccio, *Corbaccio*, misogyny, philogyny, gender stereotypes, conception of love.

GAIA TOMAZZOLI

La filoginia è nell'occhio di chi guarda? Verso un modello formale per l'argomentazione nella critica letteraria

L'articolo descrive i presupposti e le ambizioni del progetto «Make it explicit (MITE)», che mira a documentare le interpretazioni avanzate dalla critica letteraria attraverso modelli che ne rappresentino formalmente le argomentazioni. Si approfondisce il caso di studio di Griselda, personaggio boccacciano sfuggente e spesso investito di una paradigmaticità che oscilla tra interpretazioni misogine e filogine.

PAROLE-CHIAVE: modelli formali, argomentazione, *Decameron*, Griselda, filoginia / misoginia.

Is philogyny in the eye of the beholder? Towards a formal model for argumentation in literary criticism

The article presents the premises and goals of the «Make it explicit (MITE)» project, which aims to document interpretations put forward by literary critics through conceptual models meant to formally represent their argumentation. In particular, I discuss the case study of Griselda, a complex character from Boccaccio's *Decameron*, often attributed a paradigmatic status oscillating between misogynistic and philogynistic interpretations.

KEYWORDS: formal models, argumentation, *Decameron*, Griselda. philogyny / misogyny.

MARTINA DI FEBBO

Desiderio di umanità: la fata Melusina e la rifondazione del mito nei romanzi di Jean d'Arras e di Coudrette (secc. XIV-XV)

Sulla fata Melusina e sulla sua centralità quale figura mitica dell'immaginario è stato già scritto molto. Il nostro contributo intende offrire una rilettura della letteratura critica e soprattutto dei testi medievali per evidenziare una serie di tratti coessenziali alla vitalità mitopoietica della fata serpente.

PAROLE-CHIAVE: Melusina, Jean d'Arras, Coudrette, mitopoiesi letteraria, romanzo medievale.

Desire for humanity: the fairy Melusine and the re-establishment of the myth in the text of Jean d'Arras and Coudrette (14th-15th centuries)

Much has already been written about the fairy Melusina and her centrality as a mythical figure of the imagination. Our contribution intends to offer a re-reading of critical literature and above all medieval texts in order to highlight a series of traits that are coessential to the mythopoetic vitality of the snake fairy.

KEYWORDS: Melusina, Jean d'Arras, Coudrette, literary mythopoeia, Medieval romance.

EMILIA DI ROCCO

«For he was evir (God wait) all womanis frend»: Chaucer e la rappresentazione delle donne

L'articolo propone un'analisi dell'intersezione del discorso sull'autorialità con la rappresentazione delle donne nell'opera di Geoffrey Chaucer.

PAROLE-CHIAVE: Chaucer, autorialità, medioevo, donne, tradizione.

«For he was evir (God wait) all womanis frend»: Chaucer and the representation of women

The article examines the intersection between discourses on authorship and the representation of women in Geoffrey Chaucer's works.

KEYWORDS: Chaucer, authorship, Middle Ages, women, tradition.

PAULINE OTZENBERGER

Moralità, intrattenimento, rappresentazione del femminile e del maschile in alcuni volgarizzamenti dell'*Historia de Duobus Amantibus* di Enea Silvio Piccolomini

L'articolo si interessa dello sviluppo del discorso di genere in cinque volgarizzamenti dell'*Historia de duobus amantibus* di Piccolomini, con particolare attenzione alla rappresentazione sia del femminile sia del maschile nell'analisi dei meccanismi misogini. Mette in evidenza la diversità delle traduzioni-riscritture, favorita dalla pluralità delle possibili letture del testo originale. In particolare, attraverso lo studio delle radici misogine e degli stereotipi, l'articolo esamina la differenza tra le versioni che adottano un discorso moralizzante e quelle orientate all'intrattenimento.

PAROLE-CHIAVE: *Historia de duobus amantibus* di Enea Silvio Piccolomini, Antitus, Alessandro Braccesi, Belleforest, Louvencourt.

Morality, Entertainment, Representation of the feminine and the masculine in some Vernacular Adaptations of Enea Silvio Piccolomini's *Historia de Duobus Amantibus*

The article analyses the development of gender discourse in five vernacular adaptations of Piccolomini's *Historia de duobus amantibus*. It pays particular attention to the representation of the feminine and masculine in the analysis of misogynistic mechanisms. It highlights the diversity of translations-adaptations, facilitated by the plurality of interpretations of the original text. In particular, the article examines the difference between versions that adopt a moralising discourse and those that are oriented towards entertainment, through the study of misogynistic roots and various stereotypical figures.

KEYWORDS: Enea Silvio Piccolomini's *Historia de duobus amantibus*, Antitus, Alessandro Braccesi, Belleforest, Louvencourt.

ANNALISA PERROTTA

La luce di Meridiana: funzione politica e morale delle donne nel *Morgante* di Luigi Pulci

Il saggio analizza il ruolo della figura di Meridiana, principessa e donna guerriera del *Morgante* e dell'*Orlando Laurenziano*, concentrandosi sulla sua funzione politica e morale. Lo studio rileva i contatti della figura di Meridiana con quella di Galiziella delle storie di Aspramonte, analizzandone le azioni e mettendo in connessione la sua vicenda con quella che porta al suicidio di Forisena all'inizio del cantare V. Nel poema pulciano l'azione delle donne ha risvolti politici e morali inediti: le fanciulle hanno accesso al campo di battaglia e sono soggetti politici attivi, muovendosi di concerto con i personaggi maschili a loro vicini (padri, fratelli, amanti). Nella prima parte della storia di Meridiana (cantari II-VII) Pulci sembra conferire al personaggio un ruolo di orientamento morale: al centro della trattazione c'è l'amore e la risoluzione dei conflitti, ma anche l'alleanza militare tra due regni e quella personale tra guerrieri.

PAROLE-CHIAVE: *Morgante*, Meridiana, Galiziella, mecenatismo femminile.

The Light of Meridiana: Exploring the Political and Moral Roles of Women in Pulci's *Morgante*

The essay analyses the role of the figure of Meridiana, a princess and warrior woman in *Morgante* and *Orlando Laurenziano*, focusing on her political and moral function. The study reveals the contacts between the figure of Meridiana and that of Galiziella in the Aspramonte stories, analysing her actions and connecting her story with the one that leads to Forisena's suicide at the beginning of cantare V. In the Pulciano poem, women's actions have unprecedented political and moral implications: the girls have access to the battlefield and are active political subjects, moving in concert with the male characters close to them (fathers, brothers, lovers). In the first part of Meridiana's story (cantari II-VII), Pulci seems to give the character a role of moral guidance: love and conflict resolution are central, but also the military alliance between two kingdoms and the personal alliance between warriors.

KEYWORDS: *Morgante*, Meridiana, Galiziella, female patronage.

VALERIO CORDINER

Il Medioevo di ritorno: stereotipi misogini nell'opera di Noël Du Fail

L'articolo analizza il ricorso agli stereotipi misogini nell'opera narrativa di Noël Du Fail mettendolo in relazione con il processo coevo di formazione dello Stato centrale, con la dottrina giuridica e l'evoluzione dei costumi.

PAROLE-CHIAVE: Noël Du Fail, genere narrativo breve nel Cinquecento francese, questione femminile nel Rinascimento, dottrina giuridica dell'assolutismo.

Back to the Middle Age: misogynistic stereotypes in Noël Du Fail's work

This paper explores the use of misogynistic stereotypes in Noël Du Fail's narrative work by relating it to the coeval process of the formation of the

unified state, legal doctrine, and the evolution of social customs.

KEYWORDS: Noël Du Fail, short narrative in 16th-century France, condition of women in the Renaissance, legal doctrine of absolutism.

ELISA GREGORIO

Abbandonate, persecuted, transgressive. Riflessioni sulla definizione delle protagoniste nelle *Fiabe italiane* di Calvino

L'articolo discute la definizione di protagonista femminile nella fiabistica italiana a partire dalle *Fiabe italiane* di Calvino, prima raccolta completa di fiabe in italiano. Negli studi sulla fiaba, ancora oggi influenzati da Propp e da Aarne - Thompson, il ruolo dei personaggi femminili è stato considerato: per Propp l'eroe ha un profilo unico, indipendente dal genere, e la figura femminile è ridotta a premio per le fatiche maschili. Tale schema non si adatta però alle fiabe con protagoniste, che richiedono inversioni o reinterpretazioni delle funzioni proppiane. Le *Fiabe italiane*, per la loro storia editoriale e il periodo in cui furono concepite, offrono un caso di studio privilegiato: il corpus di fiabe con protagonista femminile è ampio e variegato, e dall'analisi emerge un quadro complesso di motivi ricorrenti e attributi peculiari, utile a proporre una nuova lettura della protagonista nella fiaba italiana.

PAROLE-CHIAVE: Calvino, *Fiabe italiane*, protagoniste femminili, V. J. Propp.

Abandoned, persecuted, transgressive. On the definition of female protagonists in Calvino's *Italian Folktales*

This article discusses the definition of the female protagonist in Italian folktales, starting from Calvino's *Italian Folktales*, the first complete collection of tales written in Italian. In folktale studies, still influenced by Propp and the Aarne - Thompson classification, the role of female characters has received little attention: for Propp, the hero has a single profile, regardless of gender, and the female figure is reduced to a reward for the hero's efforts. Yet this scheme does not fit tales with female protagonists, which often require an inversion or reinterpretation of Propp's functions. Calvino's *Italian Folktales*, given their editorial history and the period in which they were conceived, provide a privileged case study: the corpus of tales featuring female protagonists is large and diverse, and analysis reveals a complex framework of recurring motifs and peculiar traits, offering the basis for a new interpretation of the female protagonist in the Italian folktale.

KEYWORDS: Calvino, Italian folktales, female protagonists, V. J. Propp.